



Comunità Albate Muggiò

Pasqua 2026



A tutti sia pace e bene
Buona Pasqua

PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

29 MARZO DOMENICA DELLE PALME

Le celebrazioni sono anticipate di 15 minuti per la processione con i rami di ulivo.

TRECALLO: **ritrovo alle ore 9.45 al "Rotondello"** e processione fino alla chiesa. **Ore 10.00 S. Messa.**
ALBATE: **ritrovo alle ore 10.15 in oratorio** e processione fino alla chiesa. **Ore 10.30 S. Messa.**
MUGGIÒ: **ritrovo ore 11.00 ai garage di via Predari** e processione fino alla chiesa. **Ore 11.15 S. Messa.**

TRIDUO PASQUALE

2 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

| | | |
|---------------|-----------------|---|
| ALBATE | ore 8.00 | Lodi |
| COMO | ore 10.00 | S. Messa Crismale in Cattedrale |
| ALBATE-MUGGIÒ | ore 16.00-18.00 | Confessioni |
| MUGGIÒ | ore 20.45 | S. Messa In Coena Domini (segue adorazione eucaristica) |
| ALBATE | ore 20.45 | S. Messa In Coena Domini (segue adorazione eucaristica) |

3 APRILE - VENERDÌ SANTO

| | | |
|----------|-----------|----------------------------|
| ALBATE | ore 8.30 | Lodi e ufficio confessioni |
| COMO | ore 15.00 | Processione S. Crocefisso |
| ALBATE | ore 15.00 | Via Crucis |
| TRECALLO | ore 15.00 | Via Crucis |
| MUGGIÒ | ore 16.00 | Via Crucis-confessioni |
| MUGGIÒ | ore 20.45 | Liturgia del Venerdì Santo |
| ALBATE | ore 20.45 | Liturgia del Venerdì Santo |

4 APRILE - SABATO SANTO

| | | |
|---------------|-----------------|----------------------------|
| ALBATE | ore 8.30 | Lodi e ufficio confessioni |
| ALBATE-MUGGIÒ | ore 15.00-18.00 | Confessioni |
| MUGGIÒ | ore 20.45 | Veglia Pasquale |
| ALBATE | ore 20.45 | Veglia Pasquale |

5 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo delle S. Messe

| | | |
|----------|-----------|----------------------------|
| ALBATE | ore 8.30 | S. Messa |
| TRECALLO | ore 10.00 | S. Messa Solenne |
| ALBATE | ore 10.30 | S. Messa Solenne |
| MUGGIÒ | ore 11.15 | S. Messa Solenne |
| ALBATE | ore 17.30 | Vespri, ore 18.00 S. Messa |

DAL 6 AL 12 APRILE SETTIMANA EUCARISTICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

6 APRILE - LUNEDÌ

| | | |
|--------|-----------|--|
| ALBATE | ore 8.30 | S. Messa (8.00 Lodi), segue Esposizione e Adorazione fino alle 10.30 |
| ALBATE | ore 10.30 | S. Messa |
| MUGGIÒ | ore 10.45 | Esposizione e Adorazione, ore 11.15 S. Messa con battesimo |

7 APRILE - MARTEDÌ

| | | |
|----------|-----------|--|
| ALBATE | ore 8.30 | S. Messa (7.40 Adorazione Eucaristica, 8.10 Lodi) |
| MUGGIÒ | ore 16.00 | S. Messa, segue Esposizione e Adorazione fino alle 17.30 |
| ALBATE | ore 16.00 | Esposizione e Adorazione fino alle 17.00 |
| TRECALLO | ore 20.45 | Esposizione e Adorazione fino alle 22.00 animata dai cori parrocchiali |

8 APRILE - MERCOLEDÌ

| | | |
|----------|-----------|---|
| ALBATE | ore 8.30 | S. Messa (7.40 Adorazione Eucaristica, 8.10 Lodi) |
| TRECALLO | ore 15.15 | Esposizione e Adorazione, ore 16.00 S. Messa |
| COMETA | ore 20.30 | Esposizione e Adorazione animata da Cometa |

9 APRILE - GIOVEDÌ

| | | |
|--------|-----------|--|
| ALBATE | ore 8.30 | S. Messa (7.40 Adorazione Eucaristica, 8.10 Lodi) |
| ALBATE | ore 16.00 | dalle 16.30 fino alle 17.30 Esposizione e Adorazione per bambini/e frequentanti catechismo |
| ALBATE | ore 20,45 | Adorazione eucaristica guidata dai giovani |

10 APRILE - VENERDÌ

| | |
|--------|-----------------|
| ALBATE | ore 8.30 |
| MUGGIÒ | ore 16.00 |
| ALBATE | ore 19.00-22.00 |
| | ore 19.00-20.00 |
| | ore 20.00-21.00 |
| | ore 21.00-22.00 |

S. Messa (7.40 Adorazione Eucaristica, 8.10 Lodi)
S. Messa segue Esposizione e Adorazione fino alle 17.30
Esposizione e Adorazione Eucaristica
con la presenza dei gruppi Caritas e Missionari ,
con la presenza del gruppo liturgico e dei catechisti
con la presenza dell'Azione Cattolica

11 APRILE - SABATO

| | |
|--------|-----------|
| ALBATE | ore 7.40 |
| MUGGIÒ | ore 16.00 |
| ALBATE | ore 16.00 |

Esposizione e Adorazione fino alle 9.30 (8.10 Lodi, 9.00 Rosario)
Esposizione e Adorazione alle ore 17.30 S. Messa prefestiva
Esposizione e Adorazione alle ore 18.00 S. Messa prefestiva

12 APRILE - DOMENICA

| | |
|----------|-----------|
| ALBATE | ore 8.30 |
| TRECALLO | ore 10.00 |
| ALBATE | ore 10.30 |
| MUGGIÒ | ore 11.15 |
| ALBATE | ore 17.00 |

S. Messa (ore 8.00 Lodi)
S. Messa solenne della Divina Misericordia
S. Messa solenne della Divina Misericordia
S. Messa solenne della Divina Misericordia
Esposizione e Adorazione, Vespri ore 18.00 S. Messa

PASQUA: CON CRISTO ANCHE LA CHIESA RISORGE

“Francia, soffia un vento di primavera verso il record di 20mila catecumeni”. Mi colpisce questo titolo di un articolo che leggo su *Avvenire* di venerdì 27 febbraio 2026 e mi fa riflettere sul mistero della Pasqua. Nella veglia Pasquale, che quest'anno celebreremo la notte di sabato 4 aprile, in tante chiese Cattedrali del mondo si celebrano anche i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) dei nuovi Catecumeni, che sono quelle persone giovani o adulte che non essendo state Battezzate da piccole, nel crescere della loro vita scoprono la fede Cristiana e chiedono di fare un cammino che si chiama CATECUMENATO, in genere di due o tre anni, che li porta infine, la notte di Pasqua, a ricevere i tre Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana in un'unica celebrazione. Ebbene, nella laica Francia questo fenomeno dei catecumeni, dice l'articolo, è cresciuto in modo significativo negli ultimi dieci anni, passando dai 4.000 del 2015 ai quasi 20.000 del 2026. Un fenomeno che la Chiesa di Francia osserva e sul quale riflette. Se da una parte aveva da rammaricarsi per il drastico calo dei battesimi dei bambini, dimezzati negli ultimi anni, dall'altra il fenomeno dell'aumentare così significativo delle richieste del Battesimo da parte di giovani e di persone in età adulta, infonde una speranza nuova. *“Vento di giovinezza sul Cattolicesimo francese”* titola un famoso giornale francese, nel quale un professore di storia contemporanea della Sorbona annota: *“quando si arriva alla terza generazione di distacco dalla fede, c'è una sorta di redistribuzione delle carte. Si è liberi di riscoprire un'eredità. Questi giovani che varcano la soglia del cristianesimo non hanno più bisogno di opporsi ai loro anziani, poiché sono neutri come i loro genitori hanno voluto: non battezzati, non orientati. È dunque una scelta to-*

talmente libera la loro.” E così sembra che le periferie della fede vengano incontro alle comunità cristiane e finiscano per trasformare i cuori.

Quanto sopra per dire a noi comunità cristiana, che spesso ci sentiamo scoraggiati perché mentre sono tanti i funerali, diminuiscono sempre più i Battesimi per non parlare dei matrimoni: domandiamoci come oggi rinnovare l'annuncio di Cristo Salvatore per tutti, ma insieme non smettiamo di guardare cosa il Signore va facendo dentro la nostra storia. Al di là delle Alpi nella laica Francia, della quale già negli Anni '60 del secolo scorso si diceva *“Francia, cosa ne hai fatto del tuo Battesimo?”*, oggi quella stessa Chiesa vede spuntare nuovi germogli. In casa nostra in Italia, nella nostra Diocesi e anche nella nostra Comunità Pastorale anche noi possiamo vedere, insieme al cammino di fede di molte persone e famiglie e ragazzi, mai venuto meno, e insieme ai tanti che sembra abbiano messo un po' da parte la fede, come vi siano ancora piccoli segni di nuova ricerca della fede. Quest'anno abbiamo celebrato anche la Cresima più volte per alcune persone adulte o disabili o ragazzi che completano il loro cammino di iniziazione cristiana. Insieme a questo abbiamo la gioia di aver accompagnato come comunità cristiana una nostra catecumena adulta ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana che riceverà in chiesa ad Albate la domenica della Misericordia, il prossimo 12 aprile 2026. È una gioia e un segno di una comunità che cammina con Cristo e che con lui accetta anche di morire perché solo con Lui è certa di Risorgere. Con questa gioia e speranza nuova nel cuore, a tutti voi giunga il nostro augurio di Buona Pasqua.

Don Giovanni

L'ARTE DI ACCOMPAGNARE

Una pausa di pensiero in preparazione alla festa di San Giovanni Bosco

Si può proporre una serata formativa ad adulti oratoriani partendo dal farli giocare?

Si può!

Ce lo ha dimostrato Gigi Cotichella nell'incontro proposto la sera del 29 gennaio con l'incontro "L'arte di accompagnare" rivolto alla comunità educante (genitori, sacerdoti, catechisti, allenatori, volontari...) del nostro oratorio nelle giornate dedicate alla festa di San Giovanni Bosco.

Un semplice gioco iniziale per dar conto di un mondo diverso, in cui sono forse "saltate le coordinate", ma nel quale resta possibile riscoprire un gesto tanto semplice quanto importante come l'accompagnare... Accompagnarci fra noi adulti, accompagnare i più giovani, accompagnare i non credenti.

Gigi con il suo stile diretto e fortemente comunicativo ha declinato i quattro passi dell'arte di accompagnare, invitandoci al contempo ad interrogarci su come li viviamo già ora nella nostra vita personale e nella nostra presenza nella comunità e in oratorio:

OSSERVAZIONE = PROSSIMITÀ + ASCOLTO: quanto tempo dedico per guardare/conoscere/avvicinare gli altri?

RELAZIONE = PROVOCAZIONE + ASCOLTO: quanti passi ho fatto per cambiare il mio modo di vedere gli altri?

Per entrare in relazione con loro?

ANNUNCIO/CATECHESI = VERITÀ + RILETTURA: come mi riguarda il Vangelo? Come dirlo nella vita dei ragazzi?

PROTAGONISMO = DISTACCO + FIDUCIA: come imparo a lasciar crescere gli altri?

In chiusura di serata un piccolo compito per aiutare il cammino della comunità educante: imparare a farsi i complimenti reciprocamente, e farli ai ragazzi, fare i complimenti "con le prove", cioè imparare a guardare all'altro restituendogli ciò che di bene ha fatto e sta facendo nel cammino comune.

Anna Montorfano

Gigi Cotichella incontra i nostri ragazzi

L'incontro formativo con Gigi Cotichella per noi ragazzi del gruppo educatori e gruppi giovani è stato veramente interessante. Attraverso delle attività semplici siamo riusciti a raccontarci, a confrontarci e a recepire dei preziosissimi consigli che Gigi ha dato a ciascuno di noi. Siamo partiti dal racconto di noi stessi, delle nostre difficoltà e le gioie che viviamo in oratorio attraverso le carte di un gioco, momento molto intenso e utile anche come verifica e ascolto tra di noi. Dopodiché lui, riprendendo ogni singola parola da noi detta, ci ha guidati personalmente e nel gruppo, dandoci una sua lettura della situazione e fornendoci tanti consigli, punti di vista, riflessioni e accorgimenti che abbiamo trovato veramente utili e soprattutto facili da mettere in pratica, anche già per esempio dall'incontro con gli adolescenti della sera stessa!

Gruppo Giovani



"Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro..." (Mc 10,32)



IL MONDO...A TEATRO

Nell'anno di San Francesco, all'interno del progetto Aperti per te, si è pensato di proporre un momento culturale che attraverso il mezzo del teatro potesse riprendere il tema della custodia del creato e dell'importanza di una buona relazione tra uomo e natura.

Ed è così che lo spettacolo "Mondo" (autore Pino Di Bello per Anfiteatro, in scena Marco Continanza) arriva in Sala Gialla venerdì 30 gennaio, all'interno del programma per la festa dell'oratorio.

Quella sera un bel pubblico composto da piccoli (e non) è rimasto incantato dal fascino del teatro e dalla poetiche parole di un monologo intenso e ritmato.

Lo spettacolo ha sorpreso e interrogato, ha risvegliato una vocazione civica: i contenuti proposti hanno offerto tantissimi spunti di riflessione per l'intero pubblico.

Ci piace condividere con voi le sollecitazioni che alcuni dei presenti ci hanno gentilmente donato:

"MONDO MI HA COLPITO PERCHÈ..."

- Ha la capacità di emozionare con la semplicità delle parole e riesce a toccare il cuore commuovendo chi lo osserva.
- Bello e potente il teatro quando con semplicità e immediatezza riesce a trasmettere a tutti valori, sentimenti ed emozioni con dolcezza e poetica leggerezza! Da proporre in ogni scuola.
- MONDO inteso innanzitutto come pianeta Terra da difendere con coraggio, creatività e perseveranza. Ma anche MONDO... diminutivo di Raimondo, il protagonista che insieme alla sua Margherita, si impegna contro tutti a difendere fino alla fine il suo albero e il modello di vita che esso rappresenta. Una favola, che poi tanto favola non è, recitata magistralmente, che ha il dono prezioso e raro di far riflettere grandi e piccini su quanto siamo disposti a investire per difendere quello in cui crediamo.
- Ciò che rende MONDO uno spettacolo prezioso è il fatto che è accessibile davvero a tutti perchè parla il linguaggio delle emozioni. E così, partendo da quello dell'ambiente, si arriva a toccare temi anche molto difficili e complessi, come l'amicizia, lo scorrere del tempo, i cambiamenti nel corso della vita, in un modo così semplice e diretto che coinvolge tutti gli spettatori, adulti e bambini.
- Perché vede la realtà con occhi puri e non ha paura di essere se stesso.
- Per il suo amore per la natura, in particolare per gli alberi.
- È protagonista di un'amicizia vera, sincera, incondizionata.
- Spinge a riflessioni profonde attraverso un racconto coinvolgente e a tratti commovente per tutta la famiglia.
- È stato uno spettacolo semplice, ma profondo.
- È uno spettacolo con tanti piani di lettura diversi. MONDO è relazione con la natura e tra gli uomini. Grazie alla bravura dell'attore e alla densità del testo si sorride e si riflette insieme.
- Attraverso un linguaggio semplice e immediato, ha affrontato temi profondi e importanti, ha saputo trasmettere emozioni intense e autentiche, arrivando al cuore sia di bambini che degli adulti.
- Davvero un albero può essere un microcosmo di affetti, pensieri ed esperienze, un punto di incontro tra generazioni diverse che si trasmettono il bello delle relazioni, il nostro più essenziale e profondo bisogno.
- Bello immersivo dal tema super attuale, adatto a tutte le età...tutta la famiglia l'ha apprezzato tanto, Bravi!
- Ha smosso in me tante emozioni...dalle più profonde alle più semplici.

NOI D'ORATORIO



TRA GIUBIANA E...CARNEVALE!



«SIGNORE, È BELLO PER NOI ESSERE QUI!»: I PRESUPPOSTI NECESSARI PER PARTIRE...

Il catechismo dei nostri ragazzi

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui!» (Mt 17,4). Sono queste le uniche parole – stupite e un po' impacciate – che Pietro riesce a dire davanti ad un evento impendibile: Gesù, il suo Maestro, l'uomo che sta imparando a conoscere come "persona autorevole", ma anche – molto più semplicemente – l'uomo con cui vive ormai da qualche tempo, su di un alto monte, mostra la propria identità più profonda: dichiara in modo inequivocabile – avvolto di luce come di un manto – di non essere un semplice uomo, ma di appartenere al mondo di Dio. Siamo sul Tabor e ci siamo saliti perché chiamati, chiamati da Lui. E, va da sé, ci troviamo nel bel mezzo della Trasfigurazione.

È questo il versetto che don Giovanni, nostro prevosto, ha voluto consegnare ai gruppi dei Preadolescenti (...quelli che conosciamo come "gruppo Medie") e adolescenti (...i nostri infaticabili delle "superiori") come bussola per il cammino dell'anno pastorale: versetto che subito abbiamo tradotto – nell'uno e nell'altro gruppo, spalleggiandoci a vicenda tra catechisti, educatori e aiuti preziosi – in un cammino alla scoperta della bellezza. Esiste la bellezza, quella assoluta? C'è qualcosa che è bello per tutti? ...Sono state forse le domande più impegnative. E poi, ancora: Dove trovo la bellezza nel mio quotidiano? Che cosa mi affascina davvero? So vedere la bellezza anche là dove è difficile scovarla? E nel mondo, in ciò che mi circonda?

Insomma: una pioggia di suggestioni, una cascata di temi, che hanno voluto incrociare anche altri cammini della Comunità. Una domanda lacerante, quella sulla bellezza, quando posta tra i pannelli della mostra "Bassone: quale umanità" e fatta risuonare, magari timida, nel racconto di Tito – con questa semplicità si è presentato ai ragazzi – un uomo la cui vita, dopo l'esperienza della reclusione, è rifiorita. Una domanda che si impone con estrema delicatezza, invece, sui volti dei bambini che abbiamo visto nel racconto dell'esperienza missionaria del nostro Riccardo, con l'Operazione Mato Grosso. Una domanda che – per l'intuito del gruppo di educatori che accompagnano con impegno gli adolescenti – abbiamo voluto rilanciare a tutti, nei semplici – e pure bellissimi (...mi si conceda di essere un poco di parte!) – momenti di consegna, vissuti in alcune scorse Domeniche.

«Signore, è bello per noi essere qui!» ...e in lungo e in largo stiamo percorrendo questo cammino, alla scoperta di ogni bellezza. Eppure, man mano che lo rileggo, questo versetto mi pare nasconda ancora qualche segreto: a ben guardare, infatti, non si trova alla fine di una scena tanto prodigiosa – come se fosse un applauso, un "Bravo! Bravo! Bis!" gridato a Gesù, mentre cala il sipario – ma è la prima disorientata intuizione di un uomo – Pietro – che dell'impulsività ha fatto sempre la sua firma. È la cifra di uno sguardo ammirato, stupito, capace di leggere una promessa, qualcosa che ancora deve gustare, non di già posseduto o conquistato. È una bellezza che coinvolge, ed invoglia a partire, a mettersi in gioco, a cominciare. Una bellezza, che potremmo tradurre come: «Signore, è bello per noi partire da qui!» e potremmo anche rigirla: «Signore, che bello incominciare, intuire qualcosa!».

E allora, ecco svelato il senso più profondo – più radicale – del nostro cammino: non tanto e non solo l'allenare sguardi – gli sguardi preziosi dei ragazzi – a guardarsi attorno – e dentro – per cercare bellezze, le più disparate. Ma provare a mostrare loro che si può cominciare, che è bello cominciare a seguire il Signore, questo stupefacente Signore, sempre

trasfigurato. È il mio augurio di Pasqua, per tutti. Ed è anche la preghiera che oso chiedere, gli uni per gli altri: che ognuno di noi possa gustare quanto è bello iniziare il Cammino, l'entusiasmo di seguire Gesù.

Se la Chiesa, che è Madre e maestra, ha voluto colorare con l'icona della Trasfigurazione una delle Domeniche della sua Quaresima, forse è stato per indicarci un cammino: la possibilità di entrare nella Pasqua dell'anno attraverso la porta della voce di Pietro, di ognuno che sa dire – davanti a un inizio – «Signore, è bello per noi essere qui!».



Vostro,
Carlo, Diacono

CARNEVALE A GEROLA

Il campo di Carnevale con i ragazzi delle medie, accompagnati da Don Carlo e dall'educatore Paolo con l'aiuto di qualche animatore e di un trio di genitori che si sono offerti come cuochi, è stata un'esperienza di riscoperta della bellezza nelle relazioni e nelle imperfezioni di cui tutti siamo fatti.

È iniziata in salita, non tanto per le attività o il gruppo quanto per la neve che abbiamo incontrato a circa un chilometro dalla casa e che ha costretto le auto a fermarsi, e i ragazzi a prendere i propri bagagli per raggiungere la meta a piedi. Questo ha fatto sì che i ragazzi entrassero subito nello spirito del campo e, senza farsi prendere da sconforti ma aiutandosi reciprocamente, siamo giunti fino a Castello e alla casa di Gerola, dove la neve si è subito trasformata da ostacolo di qualche istante prima, in strumento di gioco e divertimento.

Le giornate si sono susseguite così: momenti di gioco, graziati dal bel tempo e dalla passione dei ragazzi per la neve, in cui si sperimentava la bellezza dell'inventare nuovi giochi e sculture insieme agli altri; momenti di servizio, dividendosi i turni e cercando di non escludere nessuno, in cui i ragazzi si sono messi all'opera nei tempi conviviali della giornata preparando e sistemando la tavola e tenendo in ordine e puliti gli ambienti in cui abbiamo vissuto; momenti di attività, guidati da un film d'animazione che vede a confronto pupazzi difettosi contro pupazzi "perfetti", nelle quali i ragazzi, con l'aiuto di un bel po' di pasta di sale e di qualche gioco, hanno riscoperto la bellezza che si cela dietro le proprie imperfezioni.

Un altro momento molto forte è stata la Messa celebrata il giorno prima di scendere con l'arrivo di Don Giovanni, che insieme ad altri adulti della parrocchia sono venuti a trovarci, e durante la quale ciascuno dei ragazzi ha condiviso



qualcosa sulla "bellezza delle proprie imperfezioni" tramite quello che avevano creato nelle giornate precedenti: la richiesta fatta loro era quella di creare una bambola di pasta di sale a rappresentazione di ciò che ora si sentono, sapendo che nonostante i risultati imperfetti, ciascuno è prezioso proprio perché diverso e unico.

Gli animatori sono stati sempre presenti trascorrendo il tempo con e per i ragazzi, giocando e chiacchierando con loro senza mai perder di vista l'importanza del mettersi in gioco e in relazione coi più piccoli.

Questo è un po' quel che è successo nei giorni del campo di Carnevale di quest'anno, dove sicuramente ci sono stati anche piccoli imprevisti ma dove, anche se in poco tempo, i ragazzi hanno potuto sperimentare attimi di vita vera al di fuori del contesto ordinario a cui sono abituati, convivendo con i loro coetanei e distaccati dalla tecnologia riscoprendo la vera bellezza insita nell'animo umano e che anche Gesù ci ricorda: quella di amarsi gli uni gli altri. Così ogni cosa diventa sicuramente più bella!



NOTIZIE DAI GRUPPI FAMIGLIE

Una rete di famiglie

Far parte di un Gruppo Famiglia significa non sentirsi soli! È scoprire che le fatiche quotidiane, l'educazione dei figli, la gestione del lavoro, le incomprensioni, le paure, possono essere esperienze condivise. Non è solo un incontro. È una rete. È una casa dentro la casa. Quando più famiglie si incontrano, si crea una rete di sostegno. Ci si ascolta senza giudizio. Ci si confronta con sincerità. Sapere che qualcuno sta vivendo qualcosa di simile a noi alleggerisce il cuore. E spesso offre nuove prospettive, nuove soluzioni, nuove speranze.

Il Gruppo Famiglia è anche uno spazio nel tempo, uno spazio scelto. In un mondo che spinge sempre ad andare avanti, fermarsi è un atto rivoluzionario. Fermarsi per riflettere. Fermarsi per ascoltarsi. Fermarsi per dare valore alla relazione. Ogni incontro parte dalla lettura della "Parola" e diventa un'occasione per rallentare e rimettere al centro ciò che conta davvero: la coppia, la famiglia, le relazioni.

C'è qualcosa di profondamente trasformativo nel dialogo tra coppie. Parlare delle proprie esperienze, raccontare le difficoltà e le gioie, permette di guardarsi dentro con maggiore consapevolezza. Nel confronto nasce la crescita.

Il Gruppo Famiglia diventa così una piccola "palestra relazionale", dove ciascuno può allenarsi all'amore quotidiano: fatto di pazienza, comprensione, perdono e gratitudine. Entrare in un Gruppo Famiglia non significa avere tutto a posto. Non significa essere una coppia perfetta o non avere problemi. Significa, semplicemente, scegliere di camminare insieme ad altri. A chi sente il desiderio di fermarsi, di confrontarsi, di crescere: il Gruppo Famiglia è uno spazio aperto.

Non servono competenze particolari, ma solo disponibilità all'ascolto e al dialogo. Ogni coppia porta la propria storia, e ogni storia diventa ricchezza per tutti. Vi invitiamo quindi a partecipare, a provare, a lasciarvi sorprendere dalla forza semplice e profonda di una rete che sostiene e accompagna.

Perché insieme si cammina meglio.

E insieme si cresce davvero.

Laura e Maddi

Significato e bellezza dell'essere famiglie

Io e Simona abbiamo iniziato a partecipare al gruppo famiglie guidato da Stella e Salva nel lontano 1991... 35 anni fa! Non eravamo ancora sposati e stavamo facendo il percorso pre-matrimoniale, io "extracomunitario" di Capiago, lei Albatese doc.

Il Matrimonio nel 1992 (con don Antonio appena arrivato in Parrocchia), undici anni di vita ad Albate e la grazia di tre figlie, Greta, Linda e Gloria, poi il trasferimento a Capiago nel 2003, ma nonostante i decenni passati... il gruppo famiglie albatese resta tutt'oggi per noi un riferimento, un luogo dove sperimentare belle relazioni e condividere l'esperienza della crescita dei figli, sostenersi quando la vita presenta il conto, raccontare le fatiche e i progressi nel restare fedeli al progetto di coppia cristiana che abbiamo scelto. Tante sono le famiglie incrociate negli anni, insieme a Parroci, Vicari (prima dell'estinzione), seminaristi... e tanti sono i grazie di cuore che dobbiamo a tutti.

Oggi ci è chiesto di raccontare il bello e il significato dell'essere "Gruppo Famiglia", possiamo sintetizzarlo così: È condivisione del cammino: affrontare insieme fatiche e gioie, confrontandosi sul rapporto di coppia e l'educazione dei figli, rende il percorso meno solitario e più ricco di senso. È luce e speranza: in un mondo segnato dalla "cultura del provvisorio", la testimonianza di amore fedele e generoso delle famiglie diventa un segno di speranza per l'intera comunità.

È scuola di umanità: la famiglia è il luogo primario di relazioni di fiducia e gratuità, essenziali per la crescita di ogni essere umano e per la costruzione di una società più fraterna. È riscoperta della vocazione: attraverso la preghiera

e l'ascolto della Parola, insieme ai nostri preti, le famiglie riscoprono la bellezza della propria vocazione al servizio e al dono reciproco. È leggerezza che ricarica: sedersi a tavola, insieme, dopo l'incontro, davanti a piatti cucinati con amore; è qui che nascono le amicizie più vere, si impara a conoscersi e spesso a ridere insieme. Famiglia ed evangelizzazione sono la sfida per il futuro, se non c'è un cambio di orizzonte e una rivitalizzazione della pastorale familiare tutto cade. I figli non crescono nella fede se non c'è dietro di loro una famiglia che fa della vita una scuola di discepolato accessibile e attraente. Facciamo i percorsi pre-matrimonio, questo è ottimo, ma servono anche strumenti di accompagnamento successivi che tengano collegate e motivate le coppie, proprio come i gruppi famiglia. Abbiamo imparato negli anni che le famiglie da destinatarie della pastorale devono diventare missionarie per realizzarsi veramente. Abbiamo sperimentato che è necessario passare dall'isolamento alla comunione: le famiglie allargano la rete del Vangelo, attirando altre famiglie nell'abbraccio della Chiesa.

Abbiamo scoperto che le nostre fragilità sono vie di speranza: nelle nostre difficoltà, come famiglia riveliamo la resilienza della fede e diventiamo testimoni della provvidenza di Dio. Sostenere i gruppi famiglie non è solo strategia pastorale, ma un bel percorso per riscoprire il valore profondo del matrimonio e la gioia della vita familiare alla luce del Vangelo, come testimonianza e servizio a tutta la comunità. Perché non provare? Arrivederci al prossimo incontro!

Luca & Simona

GLI INCONTRI DI CATECHESI DEGLI ADULTI

Come gustare la Messa per metterla in pratica nella vita di tutti i giorni

Fin dal mese di novembre scorso il Consiglio Pastorale si è interrogato sulla necessità di offrire ancora un percorso di catechesi per gli adulti della nostra comunità. Gli interrogativi erano anche sull'interesse o il desiderio che gli adulti possano avere a che fare con un percorso di catechesi. I temi da affrontare sono moltissimi, su quali concentrarsi?

La riflessione è confluita con alcune proposte concrete nel Consiglio Pastorale di gennaio che ha deciso di affrontare il tema della Messa legata alla vita cristiana. L'Eucaristia domenicale è il culmine e la fonte di tutta la vita cristiana, con una ricchezza di segni e di contenuti celebrativi che spesso ci sfugge, e così non riuscendo a gustare fino in fondo la celebrazione dell'Eucaristia che viviamo ogni domenica ci resta poi più difficile farla diventare vita concreta nella nostra settimana di quotidiano e feriale vivere. La proposta si è concretizzata in tre incontri tenuti dai sacerdoti dell'ufficio liturgico diocesano, don Simone Piani e don Nicholas Negrini, che ci aiutano ad approfondire per viverli meglio tre aspetti principali della celebrazione: i riti di accoglienza (giovedì 5 marzo), la LITURGIA della PAROLA, mercoledì 18 marzo e l'ultimo dopo Pasqua mercoledì 15 aprile sulla LITURGIA EUCARISTICA. Tre incontri per tre momenti celebrativi che ci dicono tanto della nostra vita concreta di Cristiani chiamati ad accoglierci sempre come il Signore ci accoglie, ad ascoltare la sua Parola che diventa vita offerta al servizio di amore e comunione con i fratelli.

Un'occasione, questo breve percorso di catechesi, per gustare sempre più quanto celebriamo nella Messa. È solo allora che diventa anche vita vissuta. È l'Eucaristia che modella la bellezza e il profumo della vita cristiana.

Don Giovanni

“PER CAMMINARE NELLA VITA SECONDO LO SPIRITO”

Riflettere con i testi di Papa Francesco

È a disposizione nelle nostre chiese un piccolo libretto da titolo “Per camminare nella vita secondo lo Spirito”. Si tratta di una serie di testi di papa Francesco, raccolti e ordinati da don Luigi, per aiutare i fedeli a riflettere sul proprio personale percorso di fede, che deve essere sempre guidato dallo Spirito Santo e dalla parola autorevole della Chiesa.

Una prima parte presenta il cammino “positivo”, proposto dal Signore Gesù, in particolare a partire dalle Beatitudini evangeliche. Proprio attraverso ciò che Gesù ci ha insegnato possiamo entrare nel cuore stesso della sua vita e sperimentare la sua misericordia.

Nella seconda parte il percorso di riflessione ci invita a non temere il “combattimento” che ogni cristiano deve sostenere contro il male, chiamando per nome i “vizi” che ci legano e impediscono di vivere quella libertà che il Signore ci ha conquistato dalla Croce.

I testi sono corredati da immagini delle opere artistiche della Cattedrale di Como, dove don Luigi esercita il ministero di “penitenziere”, dando tempo alle confessioni dei fedeli, insieme agli altri sacerdoti che in Duomo sono addetti a questo prezioso ministero. Il libretto è nato per aiutare i penitenti a vivere in pienezza il sacramento del perdono, aiutandoli a compiere nel modo migliore il proprio “esame di coscienza”, valorizzando questo incontro con la grazia di Dio. Per questo il capitolo finale è dedicato esplicitamente a suggerimenti pratici su come celebrare questo sacramento.



“LA GIOIA DELL’AMORE”

Dieci anni di cammino per accompagnare tutte le famiglie

Il 19 marzo 2016, giusto dieci anni fa, papa Francesco firmava la “Esortazione Apostolica sull’amore nella famiglia - Amoris laetitia” - la gioia dell’amore”, consegnando a tutta la Chiesa una ricca riflessione nata da due Sinodi dei Vescovi, celebrati a Roma nel 2014 e 2015.

Nei nove ampi capitoli del testo papale vengono affrontati moltissimi temi legati alla vita della famiglia, vista alla luce della Parola di Dio (cap.1) e dentro le sfide del mondo attuale (cap.2). Guardando a Gesù si può riscoprire la vocazione della famiglia (cap.3) che è fondamentalmente vocazione all’amore (cap.4). Proprio dall’amore coniugale scaturisce la fecondità del matrimonio, che si esprime in modo particolare con il dono della vita ai figli (cap.5). Vengono proposte poi alcune prospettive pastorali, di fronte alla fatica dei primi passi del matrimonio e alle difficoltà e crisi che la famiglia stessa incontra (cap.6), raccomandando in modo particolare di rafforzare l’educazione dei figli (cap.7). Constatando inoltre la presenza diffusa di situazioni di separazione e di divorzio, che portano spesso a nuove unioni di tipo matrimoniale, Francesco suggerisce di “accompagnare, discernere e integrare le fragilità”, proponendo un cammino di discernimento personale e pastorale che aiuti le persone ferite secondo la logica della misericordia pastorale (cap.8). Da ultimo, vengono condivise alcune riflessioni sulla spiritualità coniugale e familiare per arricchire il cammino di ogni famiglia cristiana (cap.9). Ogni capitolo merita veramente un’attenta rilettura e molta “fantasia pastorale” per mettere in pratica i tanti suggerimenti, certamente preziosi in questo tempo di evidente difficoltà per molte famiglie.

In particolare, insieme a tante iniziative promosse dall’Ufficio per la pastorale della Famiglia, fin dal febbraio 2018 il vescovo Oscar ha dato seguito alla richiesta del Papa istituendo un “Servizio diocesano per le situazioni di fragi-

lità familiare” e promulgando una “Nota pastorale” per l’attuazione delle indicazioni presenti nel cap. VIII di Amoris Laetitia.

In quanto delegato del Vescovo per questo compito, ho potuto seguire fin dall’inizio tutto il (faticoso!) percorso di accettazione di un nuovo modo di accostarsi ai fedeli in condizione di separazione, divorzio e nuova unione. Personalmente ho accompagnato - e lo faccio tuttora - un certo numero di persone, singoli o in coppia, che desiderano chiarire la propria posizione di fronte al fallimento del matrimonio celebrato con il sacramento nuziale, con tutte le conseguenze personali e di relazione coi figli e gli altri familiari, nella difficoltà di una vita spirituale all’interno della comunità cristiana. Il percorso proposto è certamente impegnativo, con incontri di chiarificazione, letture evangeliche o di testi della dottrina della Chiesa e con la proposta di partecipazione a momenti comunitari, come l’ultimo appuntamento vissuto domenica 8 marzo presso il santuario di Maccio o il prossimo programmato - sempre a Maccio - per domenica 19 aprile. (Nota: chi fosse interessato ad ulteriori approfondimenti può contattarmi direttamente al cell. 380.2069393 - anche Whatsapp).

Si tratta in ogni caso di un’immersione nel mistero della misericordia di Dio, che con la medicina del suo perdono ci accompagna e sana le nostre ferite. Anche alcuni fedeli della nostra comunità hanno potuto vivere questa esperienza di grazia e giungere ad accostarsi nuovamente al sacramento della Confessione e della S. Eucaristia. Ringraziamo il Signore per questo, senza giudizi o critiche superficiali a quanto indicato da Amoris laetitia, rinnovando tutto il nostro impegno a favore della bellezza del matrimonio cristiano, purtroppo così poco compreso dai nostri giovani.

Don Luigi



VIAGGIO NELLE STAGIONI

Quest'anno abbiamo scelto come filo conduttore della nostra programmazione le stagioni, intitolando il progetto "Nel bosco chi c'è?".

Abbiamo intrapreso il viaggio con i nostri bambini nella natura facendoci guidare da Gnomo Rametto, un simpatico gnomo con un cappello a punta rosso e una lunga barba bianca.

Abita nel bosco insieme ad altri gnomi e ci ha guidato in questi primi mesi alla scoperta delle meraviglie della natura che si modifica e si trasforma nelle stagioni. Abbiamo voluto così aiutare i bambini a comprendere il tempo che passa osservando l'ambiente che li circonda.

In autunno i bambini hanno osservato i colori rosso, giallo, arancione e marrone raccogliendo materiali naturali. In inverno invece hanno scoperto il tempo del silenzio, sperimentando momenti di ascolto e osservando la natura che sembra dormire. I bambini hanno così realizzato un plastico per rappresentare ciò che hanno osservato: ricci e foglie dai colori autunnali, animali che si preparano al letargo e un paesaggio bianco e innevato in inverno.

Ora ci attende il risveglio della natura con la primavera!

Sarà un momento ricco di meraviglie e di belle sorprese che speriamo, possano far nascere stupore nei bambini!



S. ANTONINO – Società Cooperativa Sociale – ONLUS

Via Balbiani, 6
22100 Albate/Como
P.I. 02462240132

EMAIL: scuola@infanzialbate.it

IBAN per bonifico:

IT81B0843010904000000091667

Albo Soc. Coop. _____ A12222

Tel _____ 031 520065

Fax _____ 031 5003098

VOUOI CONTRIBUIRE AL PROGETTO INCLUSIONE DELLA SCUOLA PER AIUTARE UNA BAMBINA O UN BAMBINO DISABILE? PUOI FARLO CON UN'OFFERTA CHE SERVIRÀ PER ASSEGNARGLI UN INSEGNANTE DI SOSTEGNO.

VERSA ALLA SCUOLA - IBAN: IT81B0843010904000000091667 (offerta detraibile)

PUOI OFFRIRE UN AIUTO CONCRETO: SOSTIENI LA SCUOLA CON IL 5 PER MILLE NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. CODICE FISCALE: 02462240132





IL CAMMINO DI AZIONE CATTOLICA

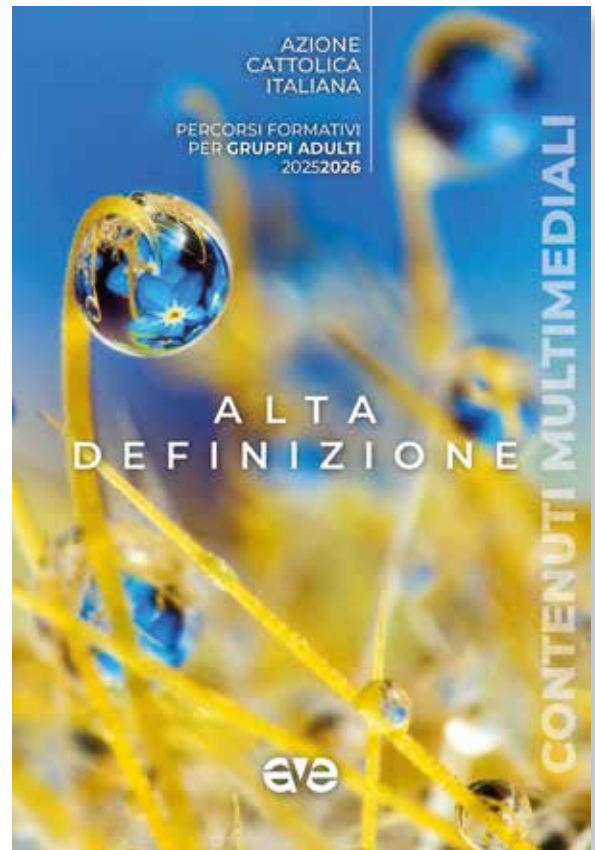
Anche in questo anno pastorale il gruppo adulti di Azione Cattolica si incontra mensilmente per condividere il tentativo di “affinare lo sguardo della fede, mettendo a fuoco ciò che è nascosto dall'apparenza delle cose”, come invita il testo proposto dall'Azione Cattolica Nazionale “Alta definizione”.

Il cammino come d'abitudine prende l'avvio da un brano biblico, quest'anno quello della Trasfigurazione, che vuole invitarci però non a cercare un “altrove” in cui rifugiarsi, ma a spenderci nell'ordinarietà della vicenda umana illuminata dalla Parola.

Ecco allora che le quattro tappe del percorso annuale si arricchiscono di un approfondimento su tematiche di attualità: la relazione con persone in situazioni affettive particolari, la dimensione della corporeità e sessualità, il rapporto col mondo del lavoro, la passione per il bene comune.

È proseguita anche in questi mesi la partecipazione al bando “Porte aperte per te”, con l'accompagnamento dei catechisti nel percorso formativo sul Bibliodramma.

Un gruppo di pellegrini



L'assemblea diocesana

Domenica 1 marzo, a Chiavenna si è svolta l'assemblea diocesana di AC, dall'evocativo titolo “Sì-no...dai!”, momento di riflessione sul cammino sinodale delle chiese in Italia e in particolare sul documento di sintesi finale: “Lievito di pace e di speranza” e di condivisione con il nostro Vescovo. Il gioco di parole del titolo dell'assemblea divide e modifica la parola “sinodo” in 3 parti: “Sì”, che dice dell'entusiasmo della comunità ecclesiale all'inizio del cammino. “No”, che racconta della stanchezza che nel tempo si è fatta avanti di fronte a una parola usata (e usurata) e un po' anche la disillusione per un cammino che si sperava più innovativo e concreto o al contrario la reazione di chi invece ritiene che la Chiesa non abbia bisogno di sinodalità. L'ultima parola, “Dai!” ci dice della volontà di andare avanti, riconoscere le porte che si sono aperte e avviare percorsi e processi che portino a una Chiesa meno introversa e più testimone di speranza. Don Giuliano Zanchi, membro della Presidenza del Comitato Nazionale del Cammino Sinodale, ci ha aiutato a riflettere sul percorso che la Chiesa (in tutte le sue componenti) ha fatto e sulle prospettive che si aprono. Nel pomeriggio poi c'è stato il confronto su quattro tematiche per cercare di comprendere come dare concretezza a questo percorso.





Comunità pastorale
ALBATEMUGGIÒ



PROPOSTA DIOCESANA PER
L'ESTATE ORATORIANA:

**“Una persona da conoscere,
una storia da raccontare,
un amico da incontrare:
SAN FRANCESCO
d'Assisi”**

ESTATE 2026

GEROLA

TERZA E QUARTA
4 -11 LUGLIO

QUINTA
11-18 LUGLIO



GREST

8 GIUGNO
3 LUGLIO



**VALFURVA
MEDIE**
**20 - 25
LUGLIO**



**CONTRIBUTI PER LA
PARTECIPAZIONE
A GREST E CAMPI SU
FOGLIETTO-SITO- SANSONE**

UNA QUARESIMA DI MISERICORDIA

“Il tempo di quaresima che stiamo vivendo è il “momento favorevole e buono per comprendere quanto Dio è buono e misericordioso con noi e quanto altrettanto buoni e misericordiosi dobbiamo essere noi verso ogni fratello”.

Così scrive il nostro vescovo Oscar nel libretto quaresimale 2026. Questa lettera guida il nostro contributo per l'edizione pasquale del giornale parrocchiale.

| ENTRATE 2025 | | USCITE 2025 | |
|---|-----------------|--|-----------------|
| OFFERTE SOSTENITORI E QUESTUE (Offerte, quote associative, collette, interessi, questue) | 17.005 € | PER CASI DI DISAGIO IN PARROCCHIA (Contributi per utenze, visite mediche, farmaci e varie.) | 18.846 € |
| OFFERTE FISCALMENTE DETRAIBILI (bonifico bancario su Iban ODV) | 17.473 € | INIZIATIVE ASSISTENZIALI DIVERSE (Acquisti alimenti e buoni spesa) | 19.327 € |
| ALTRE ENTRATE (banchi vendita e iniziative) | 7.051 € | SPESE GESTIONALI (noleggio furgoni, spese banca, acquisti e varie) | 2.722 € |
| SOMME DA ENTI PUBBLICI (bandi comunali e specifici) | 7.500 € | USCITE DIVERSE (quote associative, contributo di solidarietà, rimb. Spese CC) | 2.298 € |
| TOTALE ENTRATE | 49.029 € | TOTALE USCITE | 43.193 € |
| AVANZO DI GESTIONE | 5.836 € | Di cui 3.334 € già assegnati per spese nel 2026 | |

L'aspetto economico qui sopra riportato mostra il sicuro e costante impegno che la San Vincenzo di Albate Muggiò continua ostinatamente a mettere, nonostante le innegabili difficoltà di questi tempi. Aldilà del bilancio economico è giusto tentare un'analisi morale. La San Vincenzo non si limita alla sola distribuzione di pacchi di sostegno alimentare (sono una novantina quelli che il venerdì quindicinalmente vengono consegnati) o alla raccolta, messa in ordine e distribuzione di capi di abbigliamento (l'Atelier è aperto per il ritiro del vestiario, che chiediamo essere in buon stato, il martedì mattina dalle 9.00 alle 11.00).

Attenzione: l'Atelier è trasferito, pur rimanendo nel “Quadrilatero del Centro Parrocchiale”, nei locali sopra il “Vecchio lavatoio”, per fare spazio all'appartamento dove a breve ci sarà il ritorno di don Antonio Fraquelli.

Forse meno conosciuti sono gli incontri del punto di Ascolto, che non è un semplice ufficio per trovare supporto a compilare domande dei vari enti pubblici, e non nemmeno vuole nemmeno essere solo uno “sportello” per segnalare difficoltà per la casa, per il lavoro, per evidenziare difficoltà economiche, bensì l'ascolto e il colloquio diventano momenti in cui **“si incontra la stessa carne di Cristo”** (Dilexi Te 110). La San Vincenzo, grazie a incontri mensili dei suoi componenti, è anche partecipazione di qualche suo rappresentante a momenti formativi del Coordinamento Vincenziano o della Caritas per un costante discernimento dei segni dei tempi, così da lasciarsi stimolare dalla fantasia della Misericordia e della solidarietà. Non solo la San Vincenzo ma tutta la comunità interparrocchiale è chiamata e abilitata nella grazia a vivere l'incontro con le povertà, a denunciare e rimuovere le cause che le provocano minando sempre più minacciosamente la nostra società.

**“...la Chiesa quindi, quando si china a prendersi cura dei poveri, assume la sua postura più elevata”
(Dilexi Te 79)**

La San Vincenzo di AlbateMuggiò

Per chi volesse sostenere economicamente l'associazione per le attività di assistenza ai bisognosi della nostra comunità, è anche possibile fare donazioni con bonifico fiscalmente detraibile/deducibile su:

IBAN IT61J 0843 010904 0000 00093379

Causale: Erogazione liberale a Conferenza S. Vincenzo ODV - Albate

Vuoi conoscerci meglio? Ci trovi qui:

Telefono e WhatsApp: 328 164 9109

Pagina Web: <http://www.comunitalbatemuggio.it/category/bacheca-solidale/>

Indirizzo e-mail: sanvincenzo.albate@gmail.com

“BASSONE: QUALE UMANITÀ?”

La Caritas cittadina di Como nella primavera 2024, come contributo di riflessione per il Giubileo del 2025 “Pellegrini di speranza”, ha realizzato la mostra itinerante “Bassone: quale umanità?” sulla Casa Circondariale del Bassone che sorge nella periferia di Albate. Mostra realizzata grazie ad una significativa sinergia tra Caritas cittadina, “Il Settimanale della Diocesi”, la scuola di falegnameria de “La Cometa” e uno storico studio di grafica comasco.

Il Consiglio Pastorale di Albate Muggiò ha chiesto di poter essere tappa del lungo percorso itinerante iniziato nel febbraio 2025 nell’hinterland comasco, ospitando ed esponendo nella chiesa parrocchiale la mostra dal 4 al 14 novembre 2025. Membri del consiglio pastorale, della San Vincenzo e volontari (un grande ringraziamento in particolare ai responsabili della sagrestia) hanno modulato la gestione di questo evento organizzando sia la presenza alle visite libere e guidate (si sono raggiunti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani del catechismo parrocchiale, le classi delle scuole medie e superiori presenti in Albate e chi partecipa agli incontri del martedì pomeriggio al “Vecchio Lavatoio”) sia momenti di preghiera e di conoscenza alla realtà carcere, una specie di “viaggio” all’interno del Bassone, al tempo stesso vicino e lontano perché un mondo sconosciuto ai più (nonostante la pluriennale attività di volontariato nel Bassone di storici albatenses: Gaetano e Luigino, conosciuti e apprezzati nella comunità). Come possiamo, noi Comunità interparrocchiale di AlbateMuggiò, farci prossimi per continuare il “viaggio” che la mostra ci ha permesso di iniziare? Come possiamo mettere in pratica il versetto del vangelo di Matteo, cap. 25, 36 “...ero carcerato e siete venuti a trovarmi...”?

Contribuendo a custodire la dignità delle persone detenute, rispondendo ai loro più banali, semplici, quotidiani bisogni, aiutando la Cappellania del Carcere (Fra Zeno ne è l’attuale responsabile) che nel rispetto delle persone acquista prodotti per l’igiene personale, biancheria, asciugamani, farmaci da banco, schede telefoniche che servono a combattere il senso di abbandono, di solitudine, di isolamento. Queste risposte ai semplici bisogni quotidiani diventano testimonianza di vicinanza e generano speranza. Ma oltre a queste risposte occorre soprattutto un reale desiderio di conoscere la realtà carceraria. Qualche spunto di riflessione fornitoci da Luigino: “Parlare di carcere è parlare di sovraffollamento: al Bassone è attorno al 50%; è difficile pensare a ciò che questo drammatico dato comporti sia per i detenuti, sia per la polizia penitenziaria, che devono vivere in spazi non idonei. Nella mia lunga esperienza di volontario ho sempre incontrato agenti attenti alle persone, disponibili, positivi...ma sempre sotto organico, ne servirebbero di più. Come servirebbe un maggior numero di dipendenti dell’area educativa (ora se ne contano sulle dita di una mano, delegati a fare sintesi dei comportamenti, preparare le persone all’uscita, gestire i permessi, il passaggio alle Comunità di recupero). Parlare di carcere significa parlare di persone vittime di dipendenza, di problemi psichici, di tanti stranieri. È per questo che ci vorrebbero molti più mediatori culturali, psicologi, accompagnatori. Mi piange il cuore quando vedo giovani di vent’anni, soprattutto chi arriva dall’Africa o dal lontano Oriente: sono soli, hanno pene di qualche anno... cosa potranno fare quando usciranno?” E ancora, qualche idea di Angela, altra storica volontaria del Bassone: “Occorre una conoscenza del carcere che renda possibile un cambio di mentalità in noi e in loro, i reclusi, che non sono l’errore da loro commesso, il detenuto va rispettato nella sua umanità e dignità. Anche le loro vite sono sacre, sono persone costrette a vivere in un carcere che li annichilisce, che non serve per la loro redenzione, il loro recupero sociale. Si deve prendere posizione, senza più delegare ad altri, contro le condizioni disumane in cui ancora si vive nelle carceri italiane. Purtroppo, invece, si preferisce far leva sul diritto alla sicurezza piuttosto che alla sicurezza dei diritti”.

Questa l’esortazione di Luigino ricavata da “Voci da dentro – testimonianze dalla Casa Circondariale di Como”, agile libretto realizzato dalla Caritas Cittadina:

“Penso che occorra un’azione culturale corale per far vivere una maggiore vicinanza al carcere di Como chiedendo alle istituzioni, alla Chiesa, alla società civile, al mondo del lavoro, alle associazioni, al terzo settore un impegno maggiore in modo che al Bassone si realizzi un clima che favorisca il rispetto dei dettami della Costituzione che nell’articolo 27 dichiara “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”.

In un messaggio rivolto alla Chiesa di Como i detenuti del Bassone hanno scritto il 20 maggio 2025: **“A lei (vescovo Oscar) e alla chiesa di Como chiediamo di non dimenticarsi di noi. Abbiamo bisogno di sapere che fuori c’è una comunità cristiana che non giudica, non ci condanna, una comunità a cui possiamo rivolgerci per un aiuto e un sostegno, una volta fuori di qui. Infine, comunque grati per ciò che Lei e la Chiesa farete, prendendo esempio da Papa Francesco, chiediamo di pregare per noi. Grazie”.**

Beppe Nessi



IL RESTAURO DELL'ALTARE

Si è da poco concluso il restauro dell'altare maggiore della nostra Chiesa Parrocchiale dedicata a Sant'Antonino. L'intervento ha riguardato la pulitura delle parti dipinte e dorate, il consolidamento del legno danneggiato dai tarli, l'incollaggio delle parti rotte, il ritocco delle parti mancanti e, infine, la verniciatura finale. Questo è, in breve, l'aspetto tecnico del lavoro. Ma il restauro è anche molto di più. È un'attività affascinante perché invita a osservare con attenzione, a studiare e a conoscere le opere d'arte e la loro storia. E, attraverso di esse, a comprendere meglio la sensibilità e le scelte di una comunità nel corso del tempo.

Nel nostro caso è stato molto utile il volume dedicato alle chiese di Albate e Trecallo, pubblicato dall'Associazione Agorà. In questo libro ho trovato fotografie della fine dell'Ottocento e della metà del Novecento, nelle quali si vedono alcune modifiche anche importanti. Sono presenti anche i resoconti dei numerosi sacerdoti che si sono succeduti alla guida della Parrocchia e le opere realizzate nel tempo. L'altare è stato costruito intorno agli anni Trenta del Seicento ed è stato realizzato appositamente per Albate. Tuttavia, osservando l'opera, emerge un elemento particolare: i fregi applicati sui gradini ai lati del tabernacolo sono opera di Giovanni Angelo Del Maino, probabilmente il più importante scultore dell'Italia settentrionale del suo tempo. Ci si è posti diverse domande: perché questi fregi sono stati inseriti nell'altare? Da dove provengono? E quando sono stati collocati?

Non abbiamo risposte certe, ma possiamo fare alcune ipotesi: i fregi presentano solo piccole mancanze e risultano, nel complesso, ben conservati; la loro larghezza corrisponde perfettamente alle dimensioni dei gradini. Questo fa pensare che, quando l'altare fu progettato, si avesse già l'intenzione di inserirli, realizzando quindi i gradini su misura. Possiamo quindi immaginare che le opere del Del Maino fossero già presenti ad Albate. È anche possibile che fossero parti di un altare più antico. Nella Parrocchia di Albate si conserva inoltre una formella raffigurante il Compianto sul Cristo morto, sempre opera di Del Maino. Nel volume già citato è riportato anche un progetto di fine Ottocento per la realizzazione di un altare che avrebbe dovuto accogliere questa formella. In conclusione, possiamo ipotizzare che le opere presenti nella Parrocchia di Sant'Antonino siano state commissionate proprio a Del Maino. Questo testimonia la sensibilità artistica e il gusto della nostra Comunità, oltre al valore del patrimonio che ci è stato trasmesso dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Il senso del restauro, di ogni restauro, è rendere fruibili e belli i luoghi dello spirito, perchè la via della bellezza è una strada che porta a Dio.

LO SPIRITO OLIMPICO NEL CUORE DELL'ALBATESE

Un esempio per i nostri giovani

Le Olimpiadi invernali appena concluse sono state, per il mondo intero, un evento sportivo capace di superare ogni aspettativa, confermandosi non solo una straordinaria manifestazione sportiva, ma anche una prestigiosa vetrina per l'immagine del nostro Paese.

Ancora una volta lo spirito olimpico si è fatto sentire con forza. I valori di armonia, fratellanza e condivisione che i Giochi rappresentano sono stati trasmessi a livello globale, accompagnati da gesti tecnici e sportivi indimenticabili.

Nel suo piccolo l'U.S. Albatese ha voluto rendere partecipi i propri giovani atleti di questa atmosfera, organizzando un'uscita in pullman per assistere all'arrivo della Torcia Olimpica nella nostra città. In piazza Cavour, allestita per l'occasione, i ragazzi hanno respirato l'emozione dei tedorfi di portare il sacro fuoco olimpico come un simbolo che unisce i popoli. Gli atleti olimpici rappresentano per tutti un grande esempio di dedizione allo sport, di impegno costante e di sacrificio per raggiungere i risultati più alti. Un esempio su tutti è quello della sciatrice Federica Brignone. Soprannominata "la Tigre", Federica ha affrontato una sfida difficilissima: solo dieci mesi prima dell'inizio dei Giochi, un gravissimo infortunio sembrava aver compromesso definitivamente la sua carriera. Contro ogni pronostico, invece, si è rialzata e grazie al proprio impegno e alla voglia di farcela, non solo ha partecipato alle Olimpiadi, ma ha persino conquistato due medaglie d'oro.

Questo esempio di resilienza è un prezioso valore da trasmettere alle nuove generazioni e a tutti noi. Lo sport deve essere una scuola di vita, il posto dove si imparano il rispetto, la fatica, la disciplina, la gioia per le vittorie ma anche la capacità di accettare le sconfitte e ripartire con rinnovata energia.

L'U.S. Albatese si ritrova pienamente nei valori olimpici - fratellanza, armonia e condivisione - e si impegna a trasmetterli ai più giovani. Sull'esempio di San Giovanni Bosco l'obiettivo non è l'ossessione del risultato, ma il valore del percorso: incoraggiare ogni ragazzo a dare il meglio di se riconoscendo i propri talenti e i propri limiti nel rispetto degli altri.

Giordano Vincenzo

80 ANNI DI SPORT IN ORATORIO

Tanti auguri Nessi!

Luigino, per molti “il Nessi”, il 20 marzo ha festeggiato 80 anni di una vita intrecciata con la storia dell'Albatense in oratorio. Non basta un lapis per raccontare questi anni ma ci sembra bello ripercorrere alcuni momenti da lui vissuti insieme a noi. Nel febbraio 1968, con l'arrivo di don Cipriano, si concretizzò il sogno giovanile di dare vita al F.C. Albatense, società sportiva dell'Oratorio sostenuta da una larga adesione di soci e dal supporto di enti e ditte locali. La fondazione venne formalizzata il 14 luglio 1968 per consentire la partecipazione delle squadre ai campionati provinciali CSI e FIGC. L'Albatense e l'oratorio erano per Luigino, ma anche per molti altri giovani di allora, una seconda casa. Per Nessi lo sono ancora oggi, grazie anche al prezioso coinvolgimento e alla collaborazione della moglie Orietta. Dopo la prima messa domenicale, Luigino provvedeva alla segnatura delle righe del campo dell'oratorio con la calce e dopo la partita alla pulizia degli spogliatoi, un servizio, quest'ultimo, che ancora oggi talvolta continua a svolgere. È tra i promotori e sostenitori, sempre presente come cronista, dei tornei serali di calcio al campetto dell'Oratorio. Nel 1975, insieme a Giampiero Della Torre e ad altri amici di Gigi Meroni, con il riconoscimento del Torino Calcio, promuove il torneo giovanile dedicato al grande calciatore nato e cresciuto nelle file dell'oratorio di San Bartolomeo, con finale allo stadio Sinigaglia. Nessi è la memoria storica dell'Albatense. Impegnato con Nando Rossi nella predisposizione degli annuari che riepilogavano i momenti principali della nostra società e gli atleti impegnati nelle diverse discipline. Con i suoi cartelloni informativi, ogni sabato sera, continua ancora oggi a tenerci aggiornati sui risultati dell'Albatense in tutti i settori. È sorprendente come ricordi i risultati, gli episodi, i nomi dei calciatori che sono passati sul campo dell'oratorio. Con l'Albatense, Luigino ha sostenuto e realizzato anche numerose iniziative di solidarietà concreta, coinvolgendo atleti, allenatori, dirigenti e soci in diverse occasioni: il terremoto in Friuli del 1976; la guerra nella ex Jugoslavia, in particolare in Bosnia e nel campo profughi di Skofia Loka,

curando l'accoglienza di alcuni ragazzi nell'ambito del progetto Un sorriso per la Bosnia; l'ospitalità ad Albate, nel 1990, di numerosi profughi libanesi, organizzando partite di solidarietà sul campo dell'oratorio; lo scambio in Belgio per incontrare squadre italiane di figli di emigrati, con pernottamento presso le loro famiglie e visita alla miniera di estrazione del carbone dove molti loro genitori avevano lavorato; le partite di calcio al campetto dell'oratorio con giovani carcerati del Bassone; la partecipazione dei ragazzi dell'Albatense al campionato giovanile europeo a Göteborg, in Svezia, e uno storico viaggio a Capo Nord. Da ricordare anche il suo impegno nell'accompagnare in carrozzina l'amico Paolo Meroni per uscire all'aperto e assistere insieme alle partite dell'Albatense.

Negli oltre 50 anni di attività dell'Albatense, Nessi ha ricoperto tutte le cariche sociali, da consigliere a segretario e Presidente. Dal 2018, in occasione dei festeggiamenti per il 50° di fondazione dell'Albatense, è stato nominato Presidente onorario. Il suo impegno civile, politico e sociale, così come quello nell'Albatense, è stato riconosciuto dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio nel 1994 con l'attribuzione della “benemeranza” per la preziosa attività svolta a favore del calcio giovanile. Il Comune di Como, nel 2018 gli ha conferito l'Abbondino d'Oro: un altro Albatense agli onori della città dopo lo storico Giorgio Cavalleri nel 2012. Tanti altri sono i momenti che si potrebbero riportare, ma siamo certi che incontrandolo in oratorio dove è quasi sempre presente appena può, potrete chiedere e ricordare con lui un episodio una partita un allenatore o un atleta che ha giocato nelle file dell'Albatense e non solo.

Nel festeggiare gli 80 anni di Nessi, l'auspicio che ci accompagna, è che, seguendo il suo esempio, nuovi giovani e adulti si prendano cura non solo dell'Albatense, donando tempo alla formazione e alla crescita dei ragazzi in oratorio attraverso lo sport, ma sappiano anche mettersi al servizio degli altri, promuovendo una cultura del dono e del rispetto reciproco.

Tanti auguri Nessi!!!!



LA COMUNITÀ SALUTA I SUOI DOTTORI

Dopo il dott. Gusmaroli anche il dott. Nessi va in pensione

Il medico è per ciascuno di noi un punto di riferimento imprescindibile per la tutela della nostra salute e del nostro benessere.

Si sa che andare dal medico ha quel misto di emozioni legate ad un momento forzatamente delicato per sé e la propria famiglia: il dolore fisico, l'incertezza e il timore per una diagnosi, l'ansia e le difficoltà della terapia... Ecco, in queste situazioni è importante per il paziente percepire che "dall'altra parte" c'è qualcuno che regge con fermezza il timone, che si fa carico della sorte altrui, che sceglie con competenza la strada più appropriata, con quel senso della cura e quell'accompagnamento che danno fiducia e coraggio di non essere soli. Insomma, il medico diventa a tutti gli effetti una persona di famiglia. Quando il naturale pensionamento interrompe questo legame di familiarità avvertiamo tutto lo spessore di una vicinanza che "ci ha fatto bene". Viene allora spontaneo trovare un'occasione comunitaria per dimostrarvi gratitudine. Così è accaduto il 25 febbraio 2022 quando abbiamo salutato il dottor Gusmaroli in un affollato incontro di pazienti ed estimatori che hanno voluto esprimere l'apprezzamento per 40 anni di servizio agli Albatesi, che si aggiungevano a quelli del papà Mario. Quante generazioni di albatesi sono "cresciute" sotto la loro cura? Quel giorno il rammarico era tanto più forte in quanto accentuato dalla consapevolezza di un allontanamento, dal momento che il dottor Gusmaroli si sarebbe trasferito con la moglie negli Stati Uniti.

Un altro pensionamento è stato il 30 dicembre scorso quando ci siamo ritrovati nella sala del Vecchio Lavatoio per dare un saluto al dottor Italo Nessi, che ha raggiunto il fatidico traguardo. Nonostante il tempo di operatività come medico di base in Albate sia stato meno lungo, ha saputo costruire relazioni sincere anche grazie a una competenza concreta maturata in ambito ospedaliero, soprattutto nel Pronto soccorso. È stato un incontro "a sorpresa" (propiziato dalla moglie Betty), in cui i presenti hanno potuto dire il proprio personale grazie, rianodare ricordi, augurare nuovi traguardi (siamo certi che il suo impegno non si fermerà).

Il tutto ben espresso in una significativa pergamena in cui la Comunità albatese ha voluto esprimere la stima, la riconoscenza e l'affetto "per la competenza e l'umanità con cui ha svolto la missione di medico di base, per la vicinanza discreta e generosa offerta a ciascuno, per l'impegno solidale in Medici con l'Africa".

f.a.



IN MEMORIA DI CAMILLO AGLIATI, SACRESTANO FEDELE

Al calar della sera del giorno dell'Epifania, lo scorso 6 gennaio 2026, il nostro carissimo Camillo Agliati, sacrestano puntuale e fedele, preciso e prezioso custode della nostra chiesa di Albate, si è lasciato accogliere dall'abbraccio misericordioso del Signore. Ha terminato così la sua vita terrena per aprirsi alla luce di Cristo nella gioia della casa del Padre.

Ho conosciuto Camillo solo tre anni fa quando sono arrivato ad Albate come parroco. L'ho incontrato già segnato dalla fragilità, con quelle lacrime che spesso bagnavano i suoi occhi in questi ultimi anni, ma allo stesso tempo nessuno ha mai dimenticato chi era il Camillo e lui stesso ha conservato, almeno fino a un mese prima della morte, quella memoria bella di chi ha conosciuto fatti e persone della nostra Albate e li sa raccontare con chiarezza di pensiero e capacità di valutazione. Camillo da un paio d'anni per motivi di salute era ricoverato presso una Rsa di Albese. Quasi ogni settimana andavo a fargli visita e ho potuto così cogliere alcune caratteristiche belle della sua persona che la fragilità e la malattia non hanno cancellato. Seppur a tutti non sembrava più il Camillo di un tempo, perché in questi ultimi anni lo abbiamo visto molto spesso segnato da una forma di paura e di incertezza che gli creavano tanta ansia, non di meno era rimasto, almeno fino a un mese prima della sua morte, il Camillo uomo di fede che avevate conosciuto. La sua devozione eucaristica insieme al desiderio di confessarsi erano rimasti ben vivi nel suo cammino di fede. I frutti della cura che aveva avuto per la chiesa erano evidenti. In sacrestia tutto quanto era in ordine e ben riposto e se ci capitava di non sapere dove fosse l'una o l'altra cosa, Camillo ce lo indicava con precisione. Mi ha molto colpito non solo la sua cura delle cose ma la sua conoscenza anche delle persone. Chiedeva sempre se qualcuno stesse male o chi era morto e una volta detto qualche nome ci si accorgeva che di ognuno sapeva dove abitava e anche un po' della sua storia.

Significa che Camillo ha amato questa sua e nostra parrocchia di Albate come la sua famiglia, ne ha custodito le cose e ha avuto sempre l'occhio e il cuore attento alle persone. Si capisce così forse anche il perché della sua decisione di aver nominato erede universale dei suoi beni la parrocchia di Albate. Grazie Camillo per quanto bene hai fatto a questa tua e nostra comunità da vivo e anche per il dono che le hai lasciato dopo la tua morte. Anche noi ti ricorderemo, come buon testimone operoso della fede cristiana e soprattutto ti ricorderemo all'altare del Signore perché ti doni quella pace e gioia della sua casa nella quale hai sempre sperato con piena fiducia.

Grazie ancora carissimo Camillo!

Don Giovanni



Non importa l'ora in cui entravi in Chiesa, se al mattino presto per la S. Messa delle 7.30 o al pomeriggio. Una cosa era certa: il Camillo era sempre lì a sistemare, riordinare o a pregare. Insomma a prendersi cura della "sua" Chiesa. Era un uomo in cui la forma, tanto dismessa ormai, per lui aveva sostanza: mi dava sempre del tu da ragazzo ma dal giorno in cui entravi in Seminario, seppur giovanissimo, iniziò con un ossequio ineccepibile a darmi rigorosamente del lei. Sovente appena entravo in Chiesa mi ricordava la prima azione che bisognava compiere, poi tutto il resto: la preghiera. Per lui abitare quello spazio sacro non era dovere ma vocazione alla cura e al servizio del popolo di Dio.

Mi colpiva sempre il suo amore viscerale per la nostra chiesa, della quale conosceva ogni particolare e vicissitudine storica. La sua non era erudizione, ma amore e cura per la casa di Dio di cui la vita aveva portato a prendersene cura.

Camillo incarna quel legame viscerale descritto da Victor Hugo in Notre-Dame de Paris, dove Per [... l'uomo] la chiesa era la sua dimora, la sua tana, il suo involucro. un luogo dove la pietra non è materia inerte ma testimone silenzioso della gloria di Dio. Sicuramente la nostra Chiesa non ha la bellezza della celeberrima cattedrale parigina, ma quando è la "tua casa" diviene il senso della tua vita.

La sua dedizione incondizionata è un esempio raro di servizio che non cerca mai la ribalta: il porgermi i paramenti in ogni celebrazione era la quotidianità che ti conduce al Mistero. Con semplicità conferiva dignità profonda a quel suo servire, che permettendoci l'oltraggio di storpiare Bernanos, potremmo raccontare come il Diario di un sacrista di Albate.

Ho bene in mente la fatica che anno dopo anno si palesava sempre di più: non riusciva più ad inginocchiarsi ma si voleva caparbiamente inginocchiare dinnanzi al Tabernacolo, perché lì c'è il Signore. Con discrezione sapeva tutto e conosceva tutti: tanti anni fa non lesinava anche commenti sferzanti e sarcastici e ciò mi faceva sempre sorridere, ma aveva sempre una parola buona per tutti. Quando sono diventato prete si commosse profondamente: fu il primo (e quasi l'unico) che come si usava un tempo volle immediatamente baciarmi i palmi delle mani, poiché con il crisma disse "erano divenuti sacri". La sua vita tra le navate della nostra Chiesa ora è diventata essa stessa storia che racconteremo a chi entrerà, senza più essere capaci come lui di scorgere il mistero di Dio in ogni piccolo angolo, statua e paramento della nostra Chiesa. Sapeva ogni cosa poiché non l'aveva appreso dai libri ma dalla sua vita sempre lì. E la sua vita è stata per tanti la nostra chiesa di S. Antonino.



Don Stefano Ferrari

Non ho fatto in tempo a conoscere bene Camillo, perché dopo i primi mesi di servizio pastorale come parroco ad Albate e Muggiò, lo tsunami del Covid ha molto allentato i legami che si stavano tessendo tra di noi. Camillo mi ha accolto subito con grande cordialità, aiutandomi ad entrare un po' anche nella mentalità degli albatenses e suggerendo con discrezione alcuni atteggiamenti pastorali, ma anche accettando di buon grado gli inevitabili cambiamenti di stile e di proposta che ogni parroco porta con sé.

La chiesa era la sua casa, conosceva ogni angolo e ogni arredo, ma ancor più la storia personale di chi la chiesa la vive come fedele. Senza pettegolezzi inutili, con grande discrezione. Come un fratello maggiore, amareggiato anche da una disaffezione sempre più evidente da parte della gente nei confronti di ciò che la chiesa porta con sé.



Camillo con Dom Aldo Gerna

La chiusura forzata di tanti mesi e la mancanza delle celebrazioni liturgiche, le limitazioni post Covid, le assenze di molti e il definitivo "A Dio" di tanti fratelli e sorelle defunti hanno eroso le sue resistenze fisiche e psichiche, portandolo ad un declino faticoso e rapido.

Caro Camillo, grazie davvero per la tua sincera amicizia, per l'affetto che nutrivi per il tuo "prevosto" (che per la prima volta era più giovane di te!) e per tutto il molto, molto, molto lavoro che hai fatto nella nostra chiesa di Albate!

Il Signore della vita e i tuoi santi patroni ti accolgano nella luce che non tramonta. E mi raccomando: almeno in Cielo riposati un po'!

Don Luigi

La presenza di Camillo nella comunità di Albate è stata qualcosa di veramente particolare: era una persona conosciuta, stimata, familiare per chi viveva la vita della comunità parrocchiale di S. Antonino.

Tutti lo ricordano per una presenza particolare in tante circostanze, soprattutto nelle varie celebrazioni che animavano la comunità, era una testimonianza significativa. Una presenza che accompagnava la vita delle nostre famiglie nelle sue molteplici manifestazioni che avevano come punto di riferimento le celebrazioni dei Sacramenti, le varie liturgie, gli incontri ecclesiali, i momenti di preghiera, di fraternità, ma anche momenti di amicizia e di convivialità. Non era un prete, ma condivideva la vita con i preti della nostra parrocchia e di tutta la Chiesa, soprattutto quella di Como con una dedizione tutta particolare. Non aveva mai studiato per diventare sacerdote, ma credo che avesse la "stoffa" del prete perché si sentiva chiamato a condividere un cammino legato alla vita della Chiesa e alla vita di diversi gruppi ecclesiali. Aveva cominciato fin da giovane a condividere la bellezza di servire il Signore attraverso l'amicizia e la vicinanza con alcune persone che da tempo svolgevano un compito particolare a servizio della comunità.

È sempre stato molto legato alla vita dei preti della parrocchia di Albate che ricordava con grande affetto e riconoscenza sia che fossero stati "prevosti", come li chiamava lui, o vicari o collaboratori che si sono succeduti nei vari anni e che si erano dedicati alla vita degli oratori e all'animazione della comunità. Lo si vedeva spesso a fare visita al cimitero sia per ricordare i vari sacerdoti con cui aveva vissuto tanto tempo ma anche per mantenere vivo un rapporto di amicizie e riconoscenza per il bene ricevuto. Spesso ricordava persone, fatti, avvenimenti che aveva condiviso con tanti, quasi per continuare un'amicizia che andava al di là del tempo.

Ha vissuto in mezzo a noi dedicando tempo, energie, in più circostanze. Quando entravi in chiesa, ti sembrava di avere a che fare con una persona di famiglia. Un saluto, un gesto di accoglienza, una battuta, ti rendeva più familiare, più bello anche l'incontro con il Signore. Entrando in chiesa ti sentivi sempre accolto, avevi l'impressione di far parte di una comunità. Con il suo modo di fare, di parlare, di dialogare ti faceva sentire quasi a casa tua, in famiglia. Hanno sempre suscitato ammirazione la sua preoccupazione di avere a cuore la chiesa in tutti i suoi aspetti. Il suo sguardo, anche di sfuggita, era sempre attento per vedere se tutto era in ordine, se tutto era pulito, aveva un'attenzione anche per i più piccoli particolari. Aveva una particolare cura per i paramenti e gli abiti liturgici, che lungo il corso del tempo avevano resa bella e preziosa la chiesa di Albate. Gli affreschi, i quadri, le decorazioni, le diverse immagini di santi erano al centro della



Durante un pellegrinaggio a Fatima

sua attenzione e della sua cura. Ricordavano a lui ma anche a tutti noi tante storie, che riportavano a tempi passati e a momenti di storia significativi.

Era attento alla conservazione di tutto ciò che potesse fare parte del "tesoro" antico e attuale della chiesa. Aveva una particolare attenzione al ricordo di sant'Antonino, il patrono della parrocchia. Conservava con scrupolo le varie reliquie e tutto quello che si rifaceva alla storia del santo patrono. Grande la sua devozione alla Madonna del Rosario, conservava con una cura meticolosa l'"antica statua" che venerava in un modo tutto particolare, perché legata a tanta storia di albatesi.

Quanti bambini ha visto passare in sacrestia per il servizio all'altare. Era attento a come si vestivano, si preoccupava delle divise dei chierichetti che venivano rinnovate, lavate e aggiornate. Tante volte magari si risentiva perché c'era un po' di confusione e in sacrestia le cose non andavano secondo i suoi schemi. Con una battuta riportava un sorriso e sapeva sistemare tutti e tutto.

È bello ricordarlo così il "nostro" Camillo, perché aveva un cuore grande, un cuore particolare, che sapeva volere bene a tutti, nelle situazioni più diverse e non sempre facili della vita. Siamo convinti che abbia lasciato in tutti qualcosa di bello e di profondo, di autentico, di vero cristiano, proprio come quando ci vedeva, ci incontrava o come ci pensava nel suo diario personale. Non ce lo ha detto con tante parole ma con tutta la sua vita. Grazie, Camillo!

Don Antonio

FONDO CHIESA DI ALBATE

Il Fondo "Chiesa di Albate" presso Fondazione Comasca nasce dalla positiva conclusione della raccolta promossa con il Bando per il restauro dell'altare: le esigenze della nostra Chiesa di Sant'Antonino Martire sono evidenti a tutti e il Fondo è lo strumento che, grazie alla sua trasparenza e ai benefici fiscali, ci permette di proseguire insieme nel nostro impegno.

Dona il tuo contributo

Grazie!



info al sito: comunitalbatemuggio.it



CONTATTI

www.comunitalbatemuggio.it

ufficioparroco.albate@gmail.com

Parrocchia S. Antonino Albate

Via S. Antonino, 47-22100 Como
Telefono Segreteria 031.52.38.45
C.F. 80004690139
IBAN: IT 63D 0843 0109 0400 0000 090874
Cassa Rurale Artigiana di Cantù fil. Albate
Segreteria:
TEL: 031.52.38.45
ufficioparroco.albate@gmail.com
Orari apertura:
Lunedì e mercoledì ore 16.00-18.00
Sabato ore 10.00-12.00

Parrocchia Santa Maria Regina Muggiò

Via Quadrio, 10-22100 Como
C.F. 80005490133.
IBAN: IT 300 0843 0109 0400 0000 094588
Cassa Rurale Artigiana di Cantù

Don Giovanni Corradini, parroco

CELL: 328.9382338
MAIL: dongiocorradini@alice.it

Don Luigi Savoldelli

CELL: 380.2069393
MAIL: luigi.savoldelli@diocesidicomo.it

Don Stepan Tymonchak

CELL: 349.4946384
MAIL: steptymon@gmail.com

Email e sito

ufficioparroco.albate@gmail.com
www.comunitalbatemuggio.it

Redazione Comunità Albate Muggiò

Periodico della Comunità Pastorale Albate Muggiò

Vuole essere un mezzo di dialogo e di comunicazione della nostra comunità S. Antonino in Albate e Santa Maria Regina in Muggiò. Viene portato a tutte le famiglie perché tutti si sentano accolti e amati. E' sostenuto dalle quote di abbonamento (euro 10,00) e da offerte spontanee.

Direttore responsabile: Francesco Tosetti

Grafica: Damiano Biscotti

Redazione: Comunità Parrocchiale di Albate - nr. 191 aprile 2026

Autorizzazione Tribunale di Como n. 1/177 del 24-1-1977

Stampa: JMD Comunicazione - Cantù